



Periodico dell'Associazione

INCONTRO

ETS - OSC

SETTEMBRE 2024

n. 77

FRA I POPOLI

SI FA PRESTO A DIRE "SCUOLA"!



È nella storia dell'umanità l'attenzione, la volontà e l'impegno di trasmissione alle nuove generazioni di quanto appreso come conoscenze e quanto conquistato come rapporti sociali. Chi è nuovo alla vita è curioso e copia quanto chi ha già un vissuto applica nella sua quotidianità e piano piano ne assimila forma mentis, credo e pilastri concettuali e valoriali. E chi ha già un vissuto, sente come suo dovere, nonché piacere, trasmettere il suo sapere e il suo pensiero a chi avanza nella vita dopo di lui.

Nel corso dei secoli, accanto al **passaggio culturale** che avviene in **famiglia** e nelle comunità di vita, si è aggiunto il **passaggio culturale** articolato e multisettoriale in **strutture** chiamate **'scuole'**, dove ai nuovi arrivati, per classi di età, viene somministrato quanto devono assimilare e accumulare, come conoscenze, abilità e principi e valori di vita e del vivere sociale, ritenuti fondamentali per la fase adulta.

Tutti i circa 200 paesi/nazioni in cui è divisa oggi l'umanità ora hanno 'scuole'.

Nel **continente europeo**, specialmente nei paesi mediterranei, l'offerta formativa è tendenzialmente olistica, con i saperi tecnici ed umanistici equamente presenti. Si ottengono nuovi cittadini capaci sia di pensiero tecnico e pratico, che di visione valoriale anche nel sapere tecnico-scientifico.

Il **subcontinente latino-americano** è orientato a privilegiare il collegamento dei saperi trasmessi alle dinamiche sociali.


Il **subcontinente nordamericano** invece privilegia il sapere tecnico, anche avulso del sapere umanistico e lo offre con strette angolature settoriali, raggiungendo vette sublimi, ma staccate e prive degli altri saperi.

L'**est e sud asiatico** pure privilegiano i saperi tecnici e li presentano come unica occasione di riuscita nella vita, iniettando nei bambini e adolescenti un tale spirito competitivo... che li fa avere il più alto tasso di suicidi giovanili.


Il **subcontinente arabo** e in genere islamizzato, lega in forma esasperata la sua offerta formativa alla religione, specialmente nella prima infanzia, e, privilegiando il genere maschile, limita e in certi paesi esclude, il genere femminile.

Infine nel **subcontinente** detto 'dell'Africa nera', o meglio **'subsahariano'**, il sistema scolastico e la sua offerta formativa sono privi di originalità di contenuto, didattica e pedagogia. L'offerta formativa è una brutta copia di quella dei paesi europei che, nel passato, li avevano sottomessi. E questo, dalle scuole primarie alle secondarie e perfino alle Università. Con quel poco di scolarizzazione di base che propone ai suoi figli, l'Africa subsahariana sta ancora arrancando, e francamente in modo pietoso, dietro a metodologie didattiche di 'imbottigliamento cognitivo' del discente, di 'bravo è colui che sa ben ripetere quello che dice l'insegnante... che, a sua volta, sta ripetendo quello che ha 'copiato' dal quaderno delle lezioni del suo insegnante, che a sua volta...'.

(continua a pag. 2)



Chiesi il suo nome e, poiché non mi era molto familiare, gli allungai carta e penna: *"Per cortesia, scrivilo qui"*. Ci impiegò quasi cinque minuti per scrivere il suo nome e cognome... in stampatello maiuscolo. Ero in una città africana da cinquecento mila abitanti, il ragazzo aveva 15 anni e frequentava la seconda superiore!



Ero ispettore ecologico per una trentina di scuole primarie. Ne visitai una che fortuitamente stava facendo l'interrogazione scritta di matematica. Il problema era riportato alla lavagna: *"Mamma è andata al supermercato e ha comprato 2 pezzi di burro da 250 g ciascuno e 2 stecche di cioccolato ..."*. Era un paesetto di mille abitanti forse, sperduto nella più assoluta e assoluta savana predesertica del Sahara!



Sono tornato dopo vent'anni nel liceo dove avevo insegnato da giovane in Congo e, nel quaderno che usava l'insegnante di biologia per le sue lezioni (non ci sono libri), ho notato tracce di ciò che avevo scritto 'illo tempore' nel mio quaderno, poi copiato, copiato, copiato!

Recentemente fu posto un quesito a ventimila maestri di scuola primaria della Nigeria nel corso di una verifica nazionale sulla loro preparazione: "Un allevatore possiede 24 pecore; un giorno qualcuno gliene ruba 12. Quante pecore restano all'allevatore?". Oltre due terzi non seppe rispondere.

Come può l'Africa entrare nel circuito di chi costruisce la storia, propria e altrui, a partire da questi livelli?



Leopoldo Rebellato

Mi trovai in una scuola congolese la cui costruzione era finanziata da Incontro fra i Popoli. I muri erano già innalzati, mancavano i pavimenti. Dall'entrata di un'aula, stimai le sue dimensioni per fare un rapido calcolo della superficie del pavimento su cui fare la gettata di cemento. Dissi: "Mi pare che siano 8 metri per 7". Posi la questione al giovane che mi accompagnava, universitario prossimo alla laurea in economia: "Dunque, quanti metri quadrati?". Rispose: "Professore, non mi faccia domande di così alta matematica".

Aveva 16 anni ed era brillante nel liceo 'stile europeo' dove insegnavamo io e mia moglie. Lo mantenemmo negli studi di medicina per sei anni all'Università di Lubumbashi in Congo. Trovò impiego presso l'Alto Commissariato per i Rifugiati. Iniziò ad esercitare il suo mestiere di chirurgo. Sposò un'infermiera congolese diplomata. Ma lui era mezzo sangue italiano-ruandese e i Ruandesi (siamo negli anni del famoso genocidio), cospiravano per ucciderlo. Riuscimmo a salvare lui e la sua famiglia, facendoli arrivare in Europa. Lo incontrai in Belgio. Chiesi: "Esercitate i mestieri che avevate in Congo?" Rispose: "Sto rifacendo i sei anni di Università e lei i tre anni di infermiera. La nostra preparazione era di livello troppo limitato".

Incontrai nella capitale del Ciad un giovane che dimostrava di essere molto felice. Chiesi: "A cosa si deve questa tua grande gioia?". Rispose: "Ho appena finito l'esame di maturità e ce l'ho fatta". "Diplomato in cosa?" "Liceo classico". Ma cosa se ne fanno dell'antico greco e latino in una zona da dromedari e dune desertiche? "Ho fatto anch'io il liceo classico" affermai e chiesi: "Citami almeno due personaggi della letteratura latina". Dopo un po' di disorientamento, rispose: "Cicerone e Riace". Nei miei vecchi ricordi liceali, il primo autore era ben presente, il secondo... Solo dopo due giorni compresi che il giovane riteneva 'autori della letteratura latina'... le due statue bronzee trovate nel mare davanti al paesino calabrese di Riace.

INCONTRO FRA I POPOLI E LA SCUOLA AFRICANA

È dalla sua costituzione nel 1990 che Incontro fra i Popoli è a fianco della scuola africana con le seguenti modalità:

- * il "Sostegno a Distanza" di bambini e ragazzi in difficoltà economica... inseriti in scuole scelte su criteri di qualità didattica e pedagogica;
- * la promozione della pratica dell'"Orto Scolastico", come occasione di apprendimento di un mestiere (quello preponderante nei genitori) e di gestione d'impresa, insegnamento pluridisciplinare, socializzazione, auto finanziamento della scuola, mantenimento negli studi degli alunni più sfavoriti economicamente;
- * la costituzione, nelle scuole primarie del "Governo dei Ragazzi", palestra di democrazie e responsabilità, e, negli istituti superiori, di "Clubs di interesse" (sport, arte, democrazia, politica, igiene, affettività...), poli attrattivi e promozionali dei giovani più intraprendenti, creativi e sensibili;
- * l'accompagnamento delle famiglie più fragili, con "Corsi di alfabetizzazione" e con percorsi di formazione verso l'avvio di attività domestiche generatrici di reddito, meglio se confluenti nella costituzione di "Cooperative" e di "Gruppi di risparmio e credito";
- * l'appoggio strutturale, con la costruzione di nuove aule, di dotazioni per gli orti scolastici, di pozzi per l'acqua, di materiale scolastico vario;
- * la produzione e diffusione di sussidi didattici (libri, poster...) per insegnanti, alunni e studenti, formatori di docenti.



Un amico africano mi ha girato un video: una lite fra due ragazze adolescenti che si conclude con la morte tragica di una di loro. Subito dopo, mi ha inviato un altro video: un anziano 'saggio' signore che afferma che al giorno d'oggi la scuola non è più scuola perché non si fustigano più gli studenti; che punire fisicamente lo studente... il dolore non fa male ai diritti umani, che... prima di tutto la disciplina... imposta anche con la violenza! *"L'autorità dell'insegnante è assicurata quando lo studente ha paura di lui e non lo guarda negli occhi"*.

La mia esperienza da insegnante è diversa.

L'insegnante innanzitutto è educatore; un termine che ha due significati: far uscire il meglio che ogni studente ha dentro di sé, nel rispetto e valorizzazione delle sue caratteristiche personali e uniche; guidare lo studente, mano nella mano, verso il proprio sviluppo, pur rimanendo nei corretti argini della vita civile, perché possa diventare attore di armonia nella sua comunità e all'interno dell'umanità.

Un insegnante è innanzitutto "maestro di vita". 'Insegnare', prima di essere un mestiere e una professione, è una vocazione e una passione! È il comportamento dell'insegnante che forgia lo studente, prima delle conoscenze del corso che somministra. Il comportamento di un insegnante costituisce la parte più importante del suo insegnamento. Se risolve i conflitti con la forza, il messaggio è chiaro: la violenza è uno strumento permesso nei rapporti sociali. Se non ha empatia e amore verso i suoi studenti, il messaggio è chiaro: perché entrare nella psiche dell'altro? Si può restare freddi! A cosa serve "amare" il prossimo?

La disciplina è allontanamento, l'empatia è avvicinamento.

La disciplina è imposizione, la persuasione è convinzione.

La disciplina imposta è accumulo di frustrazioni che possono esplodere, fuori dall'orario scolastico, anche in maniera bestiale... come nel video!

La disciplina imposta è assenza di interiorizzazione.

La disciplina obbligata è diseducazione alla responsabilità.

La disciplina è mancanza di dialogo.

Il dialogo è l'esclusione della violenza.

Non si misura l'autorità di un insegnante con la paura che gli studenti hanno nei suoi confronti, né dal fatto che non osano guardarlo negli occhi. Si misura l'autorità di un insegnante sulla fiducia che i bambini e gli adolescenti hanno nei suoi confronti, sul fatto che **insegnante e studente si guardano negli occhi, parlano con calma e l'adulto diventa modello per il minore, faro e polo per la vita, per il futuro.**

Nel caso specifico del conflitto fra le due ragazze adolescenti, conclusosi tragicamente con la morte accidentale di una delle due, io mi chiedo:

- le due adolescenti (e i loro compagni e compagne di istituto) avevano degli adulti 'modelli di vita', adulti che le avessero affascinate per la capacità di risolvere i conflitti in modo pacifico?
- l'istituto che frequentavano aveva incluso, nella sua offerta formativa, dei percorsi sulla non-violenza, sul dialogo interpersonale, l'empatia e l'educazione alla vita?
- esistevano nel loro istituto dei 'Club di interesse', incluso quello dei rapporti sociali basati sul rispetto... il rispetto del regolamento disciplinare interno, ma anche e innanzitutto il rispetto degli altri?

Qual è la causa a monte della morte della giovane? Forse proprio la presenza di una disciplina di paura e di violenza, l'assenza di insegnanti modello di vita, la mancanza di dialogo, comprensione, empatia, un deficit di amore in famiglia, a scuola, nella società?

L. R.



NOI MIGLIORIAMO LA NOSTRA SCUOLA - 1

• Scuola ripetitiva ? No	• Scuola creativa ? Sì
• Scuola punitiva ? No	• Scuola accogliente ? Sì
• Scuola per i dotati ? No	• Scuola per tutti ? Sì
• Scuola di omologazione ? No	• Scuola di valorizzazione delle differenze ? Sì
• Scuola che riempie i cervelli ? No	• Scuola che accende cuori e cervelli ? Sì
• Scuola di sole conoscenze ? No	• Scuola di conoscenze e abilità ? Sì
• Scuola di competizione ? No	• Scuola di socializzazione e cooperazione ? Sì
• Scuola chiusa su se stessa ? No	• Scuola aperta agli apporti del territorio ? Sì
• Scuola distaccata dal vissuto territoriale ? No	• Scuola impregnata dal vissuto territoriale ? Sì
• Scuola di teoria ? No	• Scuola di teoria e di pratica ? Sì
• Scuola di disciplina imposta ? No	• Scuola di disciplina dialogica ? Sì
• Classe affollata ? No	• Classe funzionale (max 30 alunni) ? Sì

NOI MIGLIORIAMO LA NOSTRA SCUOLA - 2

La cattiva scuola utilizza la...	La buona scuola utilizza la...
forza dello schiaffo	forza della carezza
forza dell'imposizione	forza della convinzione
forza dell'ordine	forza del dialogo
forza della violenza	forza dell'amore
forza della sottomissione	forza della partecipazione
forza della competizione	forza della collaborazione
forza dell'esclusione	forza dell'inclusione
forza dell'anonimato	forza della personalizzazione
forza dell'omogeneità	forza della diversità
forza della dittatura	forza della democrazia
forza dell'omologazione	forza dell'originalità
forza della fossilizzazione mentale	forza dell'elasticità mentale
forza della ripetitività	forza della creatività
forza dell'arcaismo della tradizione	forza dell'innovazione positiva
forza dell'immobilismo	forza dell'innovazione



ADOLESCENZA DIMENTICATA



Socializzazione e professionalizzazione

I nostri giovani, specialmente gli adolescenti, mancano di opportunità di esperienze sociali e socializzanti, professionali e professionalizzanti. La nostra società non le offre, non le prevede o genera piccoli palliativi. Qua e là, spontaneamente, l'agenzia prioritaria cui è affidata la loro formazione, la scuola, si inventa qualcosa di parascolastico o, grazie a bravi docenti, affina verso questi parametri la sua metodologia e la sua didattica.

Metà del loro tempo i nostri 14-19enni lo passano nei banchi e attorno ai libri. Il loro tentativo è di rendere socializzante questo tempo 'obbligato'. Salvo eccezioni di positiva connivenza in questo senso da parte di qualche docente, questo loro tentativo è frenato da rigidi schemi didattici e disciplinari. Le piccole fessure di opportunità di libera socializzazione sono a volte forzate dall'esuberanza dell'adolescenza, per essere prontamente ricondotte da chi di competenza, entro le regole stabilite, a volte con poco rispetto della loro immaturità. La scuola è ancora concepita come luogo di 'formazione' per un futuro da adulto, piuttosto che luogo di 'attuazione' di un presente di giovinezza.

Sull'altro fronte, la professionalizzazione, l'apporto cognitivo ed abilitante proposto dalle scuole è lontano dall'essere percepito dall'adolescente come propedeutico alla professione che eserciterà un giorno. Tutto ormai è 'liceizzato' (apprendimento visivo ed uditivo a scapito del manipolativo). Laboratori e ricerche tecniche hanno il volto del fine a se stessi, dell'obbligo e non sono neppure l'ombra dell'ideale pedagogico-didattico proposto da Ivan Illich e Paulo Freire, dell'alternanza scuola-lavoro.

Ingabbiati e costretti all'inoperatività, troppi nostri adolescenti crescono demotivati e smidollati. Si salva una parte, dove ci sono anche tanti figli di migranti, che hanno assorbito dall'ambiente familiare e sociale di provenienza la pregnanza del valore dell'autocostruzione del proprio futuro e la gratificazione che ne consegue.

È un grave errore della nostra società l'aver codificato, nel percorso formativo delle sue nuove generazioni, l'esclusione del "lavoro minorile", inteso come percorso obbligato di crescita, riservandolo solo, come possibilità, agli adolescenti centrifugati precocemente dalla scuola. Perché, per esempio, non aver colto l'opportunità della sostituzione della leva militare con il servizio civile obbligatorio, per entrambi i generi?

Persone e cittadini

Gli antichi greci prevedevano per i loro giovanetti tre discipline scolastiche: la ginnastica, la musica, le leggi. Scoprire e sviluppare le potenzialità fisiche del proprio corpo; scoprire e potenziare la sensibilità dell'anima (l'invisibile che c'è in ogni persona); conoscere le leggi e la struttura della 'polis', della società, per inserirsi correttamente in essa e divenire cittadini partecipi e propositivi.

Quanto di questi pilastri esiste nel nostro ordinamento formativo? I primi, 'ginnastica' e 'musica', relegati ad accessori del bagaglio formativo proposto, il terzo: le 'leggi'...

In Sudafrica l'educazione civica (conoscenza ed appropriazione dell'ordinamento sociale) è materia scolastica fondamentale e prevede l'obbligo di stage di utilità pubblica. Da noi: sono conclusioni 'avveniristiche' di percorsi educativi di docenti illuminati, magari con la conclusione del sindaco, che dona la costituzione ai 14enni o ai 18enni.

Pesa ancor di più la fascia di adolescenti chiamati "neet", autoesclusi dalla scuola e dal lavoro, perché la nostra società non ha dato loro occasione né di scoprire se stessi, né di prevedere spazi per tutti i suoi nuovi cittadini, spazi inclusivi l'infinita varietà con cui si presentano.

Come pure pesa l'appiattimento delle eccellenze. È raro trovare chi renda cosciente il giovane della sua eccellenza, chi lo valorizzi e lo gratifichi e gli offra la possibilità di 'sbocciare'. Dominano prassi che soffocano soggettività e slancio creativo.

Non lamentiamoci allora del pecorismo giovanile. L'esuberanza ormonale giovanile, se schiacciata uccide, se repressa esplose e, a fronte di carenza di proposte, priva di modelli di confronto, genera bighellonismo vandalico, festini autogestiti a base di alcool e droghe, bullismo e cyberbullismo, gerarchizzazione del branco, reificazione e mercificazione del sesso.

Scuola e società

Le istituzioni pubbliche si danno altre priorità anche quando la scuola può poco e, se anche agisce al suo interno, resta poco incisiva, perché è solo una parte del tutto. La società, intesa come profit e non profit, volontariato incluso, non si sente implicata, non lo sente suo compito. La famiglia è impotente; il figlio adolescente non è più suo, anche perché le pareti domestiche non esistono più.

Solo la sinergia può generare idee e prassi nuove. A chi spetta avviare il volano?



Caro Leopoldo, siamo la classe 3^a BCL del Liceo Classico "Primo Levi" di Montebelluna. Ci hai tenuto una lezione di due ore che ci ha folgorati. Il titolo era **"...c'è anche il rovescio della medaglia..."**.

Sei entrato presentandoti come un nonno che vuole raccontare ai nipoti la strada che ha percorso (finora) e parlarci dei sogni che ti hanno spinto a fare scelte coraggiose, che hanno cambiato la tua vita e quella di tante persone che hai incontrato.

Hai aperto i nostri occhi con il tuo fare diretto, a volte burbero. Non sei tenero quando insegni ad uscire da schemi che per tutta una vita ci sono stati presentati. Ci hai obbligati a riflettere e guardare con occhi nuovi realtà che pensavamo di avere già esplorato ad oltranza.

Hai portato parole vere, non costruzioni teoriche o frasi fatte magari commoventi, ma vuote.

Hai raccontato ciò che hai vissuto sulla tua pelle e storie di persone che hai incontrato e che sono parte di te.

Possiamo essere anche noi capaci di rendere unica la nostra esistenza? Faremo scelte coraggiose anche nei momenti di debolezza? Saremo in grado di prendere in mano il nostro futuro, di affermarci come persone con un'identità unica e inimitabile?

Hai iniziato il tuo racconto di vita spiegandoci come sei finito a vivere e lavorare in Africa. Inizialmente non eri molto convinto, avevi un futuro brillante di carriera davanti, anche carriera universitaria; ma, nonostante questo, ti sei lasciato convincere dalla tua fidanzata (eri giovane allora) e sei partito (siete partiti) quasi verso l'ignoto... A guardarti ora, con la gioia negli occhi mentre ce ne parli, non si direbbe che tu abbia nutrito questi dubbi in passato.

Cosa ti ha spinto a restare in un paese "straniero" e farne la tua seconda casa? Forse neanche seconda, forse semplicemente una casa... In fondo 'casa' non è un luogo, un edificio, ma dove sono coloro che ami. Se è così, allora il tuo essere cosmopolita ha un altro significato.

Tante volte ci sentiamo dire che noi, come tutte le persone della nostra età, manchiamo di responsabilità, iniziativa e altruismo... Tu invece hai deciso di parlarci davvero e direttamente, senza "parolare" come fanno troppo spesso gli adulti con i giovani, dando semplicemente aria alla bocca.

Non siamo più bambini e non abbiamo bisogno che qualcuno ci parli nascondendo dettagli che considera inadatti... Se volete una gioventù responsabile, con spirito di iniziativa e altruista, non trattateci come adulti, ma smettetela di trattarci come bambini... Certo, la figura adulta è fondamentale, ma come guida, non come guardiano. Come possiamo crescere se viviamo sotto una campana di vetro?

Dopo anni di esserci sentiti dire da genitori, parenti e professori che "non ci sono più i giovani di una volta", noi diciamo "grazie al cielo!", perché se il mondo si evolve allora non ha senso pensare che le persone rimangano le stesse. E tu questo lo hai capito.

Ed è proprio nella tua associazione Incontro fra i Popoli che rispetti e metti in atto questi tuoi valori: condivisione di esperienze e crescita di gruppo, ascoltando la voce di chiunque abbia qualcosa da dire e aiutando in maniera attiva il prossimo. Promuovi l'incontro e il dialogo tra popoli diversi, anche denunciando abusi e crimini che pochi conoscono, per farci crescere come cittadini attivi del mondo.

Sono le azioni, non le parole, che cambiano davvero il mondo: sono l'impegno, la fatica e il lavoro che davvero permettono di toccare con mano i drammi del mondo e danno la possibilità di fare qualcosa di veramente utile per gli altri, di essere cittadini attivi del mondo.

Grazie infinite per averci concesso il tuo tempo, per averci parlato veramente e per averci fatto capire che tu credi in noi giovani. Grazie mille, significa moltissimo per noi. Ti auguriamo tutto il meglio che ti può capitare, sperando che questo tuo messaggio arrivi a molti altri giovani come noi. Con gratitudine...

PS: riportiamo qui a fianco alcune tue frasi che maggiormente ci hanno colpito.

"La vita è bella se condivisa"

"Cosmopolita è colui che si allontana dai suoi orizzonti e riconosce che non sa tutto."

"Ognuno ha delle caratteristiche peculiari e deve esprimerle al meglio."

"Non sai quanto dura la tua vita; vivila subito in pienezza."

"Allarga i tuoi orizzonti per fare del bene a te stesso e agli altri."

"Povertà non significa inferiorità, ma mancanza di opportunità."

Apprezziamo il vostro impegno e l'impatto positivo

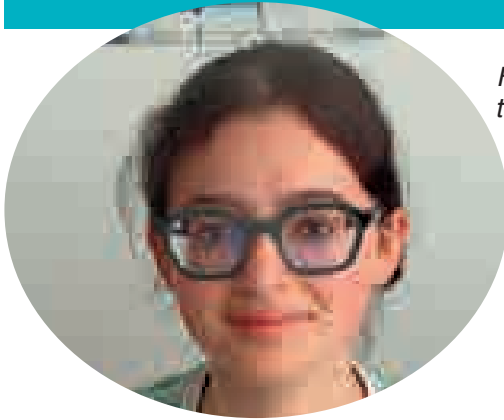
avuto all'interno del nostro Istituto.

Vi preghiamo di accettare i nostri più sentiti ringraziamenti per il generoso supporto.

Sono i volontari come voi che aiutano a dare vita alla nostra missione educativa.

Social Day IIS "Primo Levi" Badia Polesine 23 aprile 2024

TESTIMONIANZE GIOVANI



Ho vissuto tre settimane con Incontro fra i Popoli (pcto - alternanza scuola-lavoro), impegnata in varie attività del mio ambito di competenze (creare volantini e video) e oltre (sistemare il magazzino, preparare materiale per interventi in paesi africani, archiviare documenti, fare da segretaria al presidente). Ho perfino imparato a usare Excel. Ho capito come funziona questa associazione, l'aiuto che danno nel mondo e quanto è difficile e complicato il lavoro che svolgono. Durante la pausa caffè, ci confrontavamo sull'attualità.

Lisa Bergamin, Liceo artistico Fanoli – Cittadella

In giugno ho svolto il pcto presso Incontro fra i Popoli. Immerso in un ambiente professionale, ho svolto lavori inerenti a ciò che sto studiando e anche che non avevo mai fatto. Abbiamo creato locandine per eventi e video di sintesi. Ho imparato a lavorare in gruppo e a organizzare e gestire i lavori assegnati; ho conosciuto persone interessanti e trovato un ambiente accogliente e produttivo.

Pietro Miolo, Liceo Artistico Fanoli – Cittadella



Due mesi di tirocinio sono un'ottima introduzione al mondo della cooperazione internazionale, un'opportunità di cui sono grato alle persone che ho incontrato in associazione.

Si viene coinvolti nei vari ambiti in cui è attiva Incontro fra i Popoli, da un lato conoscendone i meccanismi interni, dall'altro imparando maggiormente su sé stessi.

L'attività di segreteria consente di conoscere i rapporti intrattenuti dall'associazione, in Italia e all'estero; l'assistenza agli incontri nelle scuole di ogni grado permette di conoscere non solo i contenuti esposti, ma anche di vedere come riuscire, tramite vere

e proprie performance, a rimanere impressi nelle menti dei più giovani; partecipare alla preparazione di eventi pubblici, come la cena di solidarietà o la manifestazione per l'anniversario della Dichiarazione dei Diritti Umani, mi ha fatto capire cosa viene richiesto per organizzarli.

Ho potuto mettere alla prova le mie capacità informatiche, linguistiche e professionali, uscendo da questa esperienza con alcune delle mie carenze colmate. Inoltre, ho avuto modo di riconoscere i miei limiti, non solo professionali, ma di mentalità. Ho potuto rendermi conto dei pregiudizi che nutro verso il mondo della cooperazione internazionale, scoprendo una visione più ampia e complessa, ma soprattutto realistica, pragmatica, che punta ad avere effetti duraturi.

Questa esperienza è un'opportunità di crescita, sia personale sia professionale, che se sfruttata adeguatamente può aprire la strada verso un futuro in cui si è pienamente cittadini attivi e aperti al mondo.

Enrico Sovan Moletta

Scienze Politiche - Università di Padova



SONO ADOLESCENTE

- * Non mi fermo al presente, ma guardo oltre!
- * Formulo ed esprimo le mie idee e le mie opinioni!
- * Faccio le mie scelte ed assumo le mie responsabilità!
- * Non sono mai grezzo e piatto, ma sempre di qualità!
- * Coltivo i sentimenti e mi lascio entusiasmare!
- * Curo la mia sensibilità ai valori e mi attivo a viverli e difenderli!
- * Non rinuncio alla mia personalità per accondiscendere al 'gruppo'!
- * Coltivo amicizie vere, costruttive, creative, gioiose!



SCUOLA PLANETARIA

Per INSEGNANTI ed EDUCATORI

Educazione civica
Educazione alla Cittadinanza Globale
Educazione allo sviluppo sostenibile
anno scolastico 2024-2025



Incontro fra i Popoli
ETS - OSC



69. Buchi neri planetari

(1 o 2 incontri di 2 h ciascuno)

Perché milioni di persone soffrono la fame, non hanno accesso all'acqua potabile, all'istruzione e alle cure sanitarie? Quale impatto hanno il debito pubblico, l'economia di mercato, la land and water grabbing e la crisi climatica nella vita di singoli individui e di popoli interi? L'attività, con l'ausilio di video, articoli di giornale e lavori di gruppo, porta i ragazzi a porsi interrogativi e a individuare alcune vie d'uscita verso una società più giusta.



gli schemi mentali occidentali che stanno prendendo forma nei giovani, che si trovano così in un vortice emozionale che dà loro la certezza che un'altra impostazione di vita è possibile, un'altra cittadinanza attiva è possibile, una umanità conviviale è possibile.

Incontro fra i Popoli

Il tuo contributo per migliorare il mondo

Vieni a trovarci

35013 CITTADELLA (Padova)

Contrà Corte Tosoni, 99

Raggiungici su facebook e instagram

www.facebook.com/incontrofraipopoli

[incontro_fra_i_popoli](https://www.instagram.com/incontro_fra_i_popoli)

Visita il sito

www.incontrofraipopoli.it

Iscriviti alla newsletter

<https://www.incontrofraipopoli.it/cultura/informati/>

Scrivici

info@incontrofraipopoli.it

Dialoga con noi via whatsapp o telefonaci

335 836 70 12 - 049 597 53 38

Sono 87 le proposte educative, diversificate per fasce d'età, che Incontro fra i Popoli offre alle scuole di ogni ordine e grado e ai gruppi giovanili (scouts, parrocchie...).

Chiamateci e saremo a vostra disposizione.

Riportiamo qui sotto le più importanti proposte per gli adolescenti, per gli Istituti Secondari di II grado.

76. Cittadini attivi e volontari

(2 h - 1 o più classi riunite - max 200 studenti)

Si parte dallo 'Stato' e dal 'Mercato', per soffermarsi sul 'Terzo Settore', sulle sue scelte etiche e valoriali, individuali e collettive, divenute strutture portanti e trainanti della società. Il 'volontario' è presentato come cittadino attivo e creativo; la scelta del 'volontariato' come prima immissione nella società, con prospettive di piena realizzazione delle proprie potenzialità ed aspirazioni.

Ideale per classi terze e per assemblee degli studenti

77. La resilienza dei popoli esclusi

(2 incontri di 2 ore ciascuno oppure 1 incontro di almeno 3 ore - una o più classi - max 200 studenti)

L'animatore-esperto Leopoldo, nella prima lezione, partendo dalla sua esperienza di cittadino cosmopolita, con forme di brainstorming e dibattito attivo e con il sussidio di audiovisivi a forte impatto emotivo, porta i giovani a scoprire che non ci sono popoli ricchi e popoli poveri, ma arricchiti ed impoveriti, e che il nostro benessere si fonda sull'altrui malessere, e anzi lo genera. Nella seconda lezione si concentra sulle soluzioni che i popoli impoveriti attuano per uscire dalla loro esclusione e si conclude con proposte concrete di scelte di vita e di cittadinanza attiva, possibili già dall'adolescenza.

Valida anche per assemblee degli studenti

78 C'è anche il rovescio della medaglia (2 ore)

Leopoldo presenta la sua avventurosa ed affascinante vita di coppia, che l'ha fatto divenire cosmopolita. Parla delle azioni umanitarie di 'Incontro fra i Popoli', lievito di un'umanità dialogica ed armoniosa. Conclude con la proiezione del film "...c'è anche il rovescio della medaglia...", in cui gli attori sono adolescenti; un film fortemente coinvolgente, empatico, sgretolante

gli schemi mentali occidentali che stanno prendendo forma nei giovani, che si trovano così in un vortice emozionale che dà loro la certezza che un'altra impostazione di vita è possibile, un'altra cittadinanza attiva è possibile, una umanità conviviale è possibile.

- o Dona ora: www.incontrofraipopoli.it/2019/12/dona-ora-ifp/
- o Fai una donazione: <https://www.facebook.com/incontrofraipopoli>
- o Conto corrente (Banca Intesa San Paolo - Banca Prossima):
IBAN IT02 F030 6909 6061 0000 0190 397
- o Conto corrente (Banca Etica):
IBAN IT71 S050 1811 8000 0001 1352 424
- o Conto corrente (BCC ROMA):
IBAN IT56 H083 2762 5200 0000 0011 861
- o Conto corrente (Poste):
IBAN IT61 F076 0112 1000 0001 2931 358
- o Bollettino postale ccp: **12 93 13 58** (lo trovi all'interno della rivista)
- ♦ Codice Fiscale **920 450 40 281** (utile per devolvere il 5% delle imposte)

Fra i documenti per la **dichiarazione dei redditi**, inserisci anche la ricevuta dei versamenti a Incontro fra i Popoli; l'associazione è ETS-OSC-onlus e le tue offerte sono **deducibili** dal reddito (art. 14, co. 1-6 del D.L. 35/2005) o **deducibili** dall'imposta (art. 15 co. 2 e 3 della L. 96/2012).